

Uccisi da un virus i conigli dell'ex ospedale

Monselice, grazie all'Enpa si è saputo che sono stati sterminati dalla mixomatosi. Accuse a Comune e Usl

MONSELICE

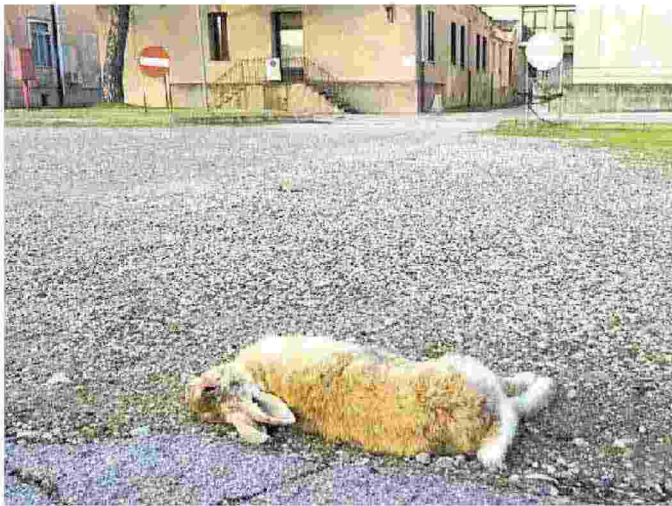
I quaranta conigli dell'ex ospedale di Monselice sono morti per una malattia emorragica causata da un ceppo virale. A sancirlo è stato l'Istituto **Zoo-profilattico** Sperimentale delle Venezie: lo scorso 29 dicembre l'ente ha comunicato l'esito degli accertamenti effettuati sui conigli morti consegnati all'Istituto di Legnaro dalle guardie zoofile dell'Enpa. A diffondere l'esito delle analisi è Michele Favaron del Gruppo d'Intervento Giuridico di Padova, che già aveva denunciato lo sterminio dei simpatici animalletti: «I conigli di via Porta Vallesella sono morti di malattia emorragica virale (Mev) causata dal ceppo virale RhdvFra10, in seguito de-

nominato Rhdv2. Come la mixomatosi, la Mev è una malattia citata nel Regolamento di polizia veterinaria come malattia infettiva e diffusiva». Presenta un'elevatissima morbilità e mortalità ed è trasmessa sia per contatto diretto con un coniglio ammalato ma anche tramite vettori come pulci e zanzare. La Mev non costituisce alcun rischio per la salute umana e colpisce in particolare conigli selvatici e domestici, e lepri. «Per stimolare l'attività immunitaria contro questo virus è già disponibile un vaccino veterinario monovalente» spiega Favaron «I conigli potevano dunque essere vaccinati». E dunque preservati da malattie. Azione, questa, che non è mai stata messa

in atto né dall'Usl né dal Comune, a suo tempo chiamati in causa dalle associazioni animaliste che negli anni hanno sempre stigmatizzato le morie della colonia di conigli di Monselice: «Sindaco e Usl dovrebbero dare delle spiegazioni per non essersi mai interessati e non aver mai preso provvedimenti, nemmeno quando ripetutamente sollecitati, per neutralizzare le fonti di pericolo che hanno portato quasi tutti gli animali alla morte». Favaron ricorda al sindaco Francesco Lunghi che la responsabilità di quegli animali ricade anche su di lui, in particolare quando si verificano casi di avvelenamenti o di epidemie. Chiude l'animalista: «La morale di questa storia è che,

da tanto tempo, sappiamo che grandi raggruppamenti di conigli sono una polveriera pronta ad esplodere. È solo questione di tempo. Abbandonare questi animali, che hanno acquisito abitudini della cattività, oltre ad essere perseguibile (articolo 727 del Codice penale) è spesso una condanna a morte». Renzo Rizzi, ispettore regionale delle guardie Enpa del Veneto intervenuto nell'ex ospedale, aggiunge: «Se non ci fossimo stati noi, la questione sarebbe emersa? Le analisi sarebbero state eseguite così celermente? Ci siamo dimostrati ancora una volta garanti per i cittadini e per questo chiediamo alle istituzioni, prefetto in primis, di considerare seriamente la nostra attività».

Nicola Cesaro



Uno dei conigli che vivevano nell'area dell'ex ospedale di Monselice

